

Scrivere di politica è spesso un'attività controversa, a volte fonte di critiche o elogi, a seconda delle correnti politiche sostenute o meno, delle opinioni espresse riguardo a temi di attualità "caldi", per così dire, o delle linee di pensiero seguite. La politica, negli ultimi decenni, è stata motivo di giudizi, di antipatie e di alleanze che perdevano talvolta di vista il vero valore della stessa, riducendo "l'arte della polis" a un mero teatro di scontri e scandali, incapaci di rispecchiare, anche solo in minima parte, l'essenza fondamentale di una scienza elaborata per garantire l'attuabilità del vivere comunitario.

La diffusione di un'idea errata sulla funzione stessa della politica, o, peggio, la mancanza di una qualsiasi concezione in merito hanno creato una voragine sociale, una discrepanza tra l'utilità della prima e l'impegno manifestato dagli individui nella realizzazione concreta del suo scopo.

Sia che la società civile venga considerata semplicemente, sulla scia dell'esistenza di un contratto sociale sostenuta da Hobbes, un gruppo pervenuto a tale unione solo in funzione del bisogno reciproco, sia che venga ritenuta, al contrario, una comunità formatasi a causa della natura intrinseca dell'essere umano in quanto "animale sociale", è necessaria l'istituzione di un potere in grado di regolare le relazioni tra individui, di limitare le offese e, nel caso le stesse compaiano ugualmente, di porvi rimedio nel pieno rispetto della dignità umana. La funzione di un tale potere, tuttavia, ad un'attenta analisi non si esaurirebbe con la punizione di comportamenti non conformi ai valori della comunità, ma sconfinerebbe nell'attuazione di provvedimenti, di scelte che possano favorire lo sviluppo ed il benessere individuale e collettivo. Sono questi i compiti, appunto, delle istituzioni politiche, regolate, nel processo di sviluppo e di attuazione che le interessa, dallo studio e dalla valutazione di ideologie differenti, di situazioni, di scelte e di fenomeni la cui radice comune è l'impatto esercitato dalle stesse sulla società.

Appare chiaro a questo punto che ridurre la politica ad un'opinione è quanto mai lontano dalla realtà, che professare le proprie ideologie politiche tramite la formula "Sinistra" o "Destra" esclude la ricerca e l'esame di una serie di variabili diplomatiche, confrontabili solo attraverso l'esame critico di fenomeni sociali, eventi storici, tendenze economiche e, spesso, scoperte tecniche e scientifiche.

Alla luce di tutto ciò è doveroso, se non necessario, promuovere delle scelte che favoriscano una concezione di "politica" diversa, non necessariamente in rottura con il passato, ma comunque portatrice di progresso e sviluppo, un'ideologia che influisca sul modo della popolazione di rapportarsi ad un'elezione, consapevole che, a prescindere dal partito politico votato, quello che si è scelto non sono dei volti che si osserveranno al telegiornale per qualche anno, ma una direzione per il futuro, che sarà possibile toccare con mano nelle scelte di tutti i giorni, attraverso le possibilità e le ripercussioni che avrà per lo Stato intero. Educare alla politica diventa quindi fondamentale, essere educati diventa un diritto di ragazzi che siedono ancora sui banchi di scuola, ma diventa anche un dovere degli stessi, capaci, solo in tal modo, di operare scelte in linea con la propria indole, con le proprie aspettative, ma anche con il mondo in cui si trovano a vivere.

Evidente è, però, come uno studio della politica limitatamente alle forme di governo e alle istituzioni principali, che hanno caratterizzato nazioni e periodi storici particolari, si rivelerebbe superficiale e privo di risposte concrete alle problematiche attuali, venendo considerato indipendentemente dal contesto in cui si inserisce.

Una “nuova” pedagogia della politica, in un mondo in cui economia, crisi sociali, rivolte e scoperte convivono e si intrecciano le une con le altre, è rappresentata da un’educazione che sappia tenere conto delle reciproche influenze di sfere di interesse diverso: della storia di una popolazione, attraverso i periodi di luce e buio che hanno portato quella comunità ad operare determinate scelte, e che ancora, a distanza di anni, fornisce una chiave di lettura del presente, dei fenomeni sociali e culturali che hanno interessato negli anni più recenti l’intero pianeta, con una particolare attenzione alle novità apportate dalle scoperte scientifiche nel quotidiano e nell’economia globale, delle relazioni e dei legami instauratisi tra nazioni diverse, delle nuove correnti di pensiero e delle tendenze che, a poco a poco, saranno in grado di influenzare la società intera. Adottare una pedagogia che non consideri la politica come un fatto a sè stante, ma come una “sovrastuttura”, rifacendoci all’ideologia marxista, retta però non solo dall’economia, ma anche, e soprattutto, dalla scienza, dalla posizione geografica, dalla storia, dalla tecnica, nel complesso dalla cultura di una popolazione, significa attribuire una nuova dignità a tali discipline, riconoscendo alle stesse un importante ruolo nell’educazione di una generazione alla politica, o, in altre parole, sostenere l’importanza dell’istruzione a trecentosessanta gradi, anche nell’ambito della formulazione di un proprio pensiero politico.

In conclusione, se delineare concretamente il fine ed il significato dell’ “arte della polis” coincide con l’ammetterne la funzione regolatrice nei confronti dei rapporti esistenti in una società, nonchè di garanzia dei diritti individuali e collettivi e della possibilità di sviluppo della stessa, assicurare il funzionamento dell’apparato politico è possibile solo attraverso l’adozione di una nuova “pedagogia della politica”, capace di perseguire il progresso nei più svariati ambiti culturali e sociali, proprio perchè delineata dai cambiamenti in atto negli stessi.